



Giunta Regionale della Campania

DECRETO DIRIGENZIALE

DIRETTORE GENERALE/
DIRIGENTE UFFICIO/STRUTTURA

DIRIGENTE UNITA' OPERATIVA DIR. /
DIRIGENTE STAFF

dott.ssa Anna Martinoli

DECRETO N°	DEL	DIREZ. GENERALE / UFFICIO / STRUTT.	UOD / STAFF
114	17/10/2017	6	15

Oggetto:

D.Lgs.152/06. Art. 29 nonies, comma 1 - Modifica non Sostanziale al Decreto Dirigenziale n. 264 del 22/12/2011 di Autorizzazione Integrata Ambientale. Ditta COPPOLA spa, con sede legale e impianto nel Comune di Scafati, via De Risi, 13.

	Data registrazione	
	Data comunicazione al Presidente o Assessore al ramo	
	Data dell'invio al B.U.R.C.	
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Finanziarie (Entrate e Bilancio)	
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Strumentali (Sist. Informativi)	

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- che la ditta COPPOLA spa, con sede legale e impianto nel Comune di Scafati, via De Risi, 13, con Decreto Dirigenziale n. 264 del 22/12/2011 è titolare di Autorizzazione Integrata Ambientale e Decreto Dirigenziale n. 01 del 26/02/2014 di modifica non sostanziale, attività 6,4b;

- che in data 04/05/2017, prot. n. 320943, la Ditta COPPOLA spa, ha presentato comunicazione di modifica non sostanziale, al Decreto Dirigenziale 264 del 22/12/2011, consistente :

1) trattamento depurativo delle acque reflue: introduzione di un nuovo flottatore in affiancamento al preesistente, ispessimento dei fanghi attraverso due impianti già presenti da anni in azienda ma utilizzati a fasi alterne;

2) movimentazione automatica dei semilavorati in nuovo magazzino collocato in area di recente acquisizione adiacente alla proprietà;

3) introduzione di nuovi rifiuti e rimodulazione della gestione del deposito temporaneo dei rifiuti prodotti;

- che con nota del 17/05/2017, prot. 351714, la U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti Salerno, ha chiesto al Comune di Scafati, all'ARPAC Dipartimento Provinciale di Salerno ed all'Università del Sannio Dipartimento di Ingegneria, il parere di competenza;

- che con nota del 20/06/2017, prot. 427388 e prot. 427391 la U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti Salerno, ha chiesto alla Ditta chiarimenti ed integrazioni documentali, rilevati dall'ARPAC con nota prot. 34147 del 07/06/2017, acquisita al prot. 398071 di pari data e dall'Università del Sannio Dipartimento di Ingegneria nel Rapporto Tecnico Istruttorio n. 80/QUINQUIES/SA, acquisito al prot. 381250 del 30/05/2017;

- che in data 05/09/2017, prot. 582516, la Ditta ha inviato integrazione con allegati Piano di Monitoraggio e Controllo e scheda I;

- che in data 18/09/2017, prot. 612494, è stato acquisito nuovo Rapporto Tecnico Istruttorio dell'Università del Sannio Dipartimento d'Ingegneria n. 80/sesties/SA di valutazione favorevole;

- che in data 22/09/2017, prot. 623522, è stato acquisito il parere tecnico favorevole dell'ARPAC Dipartimento di Salerno, prot. 55664, con prescrizioni;

- che in data 09/10/2017, prot. 659419, la Ditta, in merito alle prescrizioni dell'ARPAC ha comunicato di non produrre il codice CER derivante dalla fase di primo lavaggio del pomodoro e confermando la Scheda "I" già trasmessa;

CONSIDERATO

- che il Comune di Scafati non ha trasmesso alcun parere ostativo alla modifica non sostanziale;

- che gli interventi sopra elencati sono riconducibili ad una modifica non sostanziale, ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1 del D.Lgs. 152/06;

RITENUTO che alla luce di quanto sopra esposto sussistono le condizioni per autorizzare la modifica non sostanziale ed alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile della Posizione Organizzativa competente, ing. Giovanni Galiano, ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 152/06,

per quanto espresso in premessa che qui si intende di seguito integralmente richiamato:

DECRETA

1) di autorizzare, ai sensi dell'art. 29 nonies, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., alla ditta COPPOLA spa, con sede legale e impianto nel Comune di Scafati, via De Risi, 13 – legale rappresentante e gestore sig. Pasquale Coppola, nato a Scafati il 13/03/1964 - la modifica non sostanziale al Decreto Dirigenziale 264 del 22/12/2011 e Decreto Dirigenziale n. 01 del 26/02/2014 di modifica non sostanziale consistente:

a) trattamento depurativo delle acque reflue: introduzione di un nuovo flottatore in affiancamento al preesistente, ispessimento dei fanghi attraverso due impianti già presenti da anni in azienda ma utilizzati a fasi alterne;

b) movimentazione automatica dei semilavorati in nuovo magazzino collocato in area di recente acquisizione adiacente alla proprietà;

c) introduzione di nuovi rifiuti e rimodulazione della gestione del deposito temporaneo dei rifiuti prodotti;

2) di vincolare la presente autorizzazione al rispetto delle condizioni e prescrizioni, riportate nell'allegato 1 di seguito indicato, che sostituisce l'allegato 1 del Decreto Dirigenziale n. 264 del 22/12/2011:

- Allegato 1: Piano di Monitoraggio (prot. 609330 del 15/09/2017);

3) di stabilire che per le tipologie di rifiuti suscettibili di deterioramento o produzione di polveri/odori molesti dovranno essere utilizzati, per il deposito temporaneo, contenitori a tenuta;

4) di evidenziare che ai sensi del comma 1 dell'allegato D alla parte IV D.Lgs. 152/06, la classificazione dei rifiuti è effettuata dal produttore, assegnando ad essi il competente codice CER, applicando le disposizioni contenute nella decisione 2000/532/CE;

5) che restano confermate tutte le prescrizioni e condizioni, di cui al Decreto Dirigenziale n. 264 del 22/12/2011 e Decreto Dirigenziale n. 01 del 26/02/2014, non in contrasto con il presente decreto;

6) di imporre al Gestore di custodire il presente provvedimento, anche in copia, in uno con il Decreto Dirigenziale n. 264 del 22/12/2011 e Decreto Dirigenziale n. 01 del 26/02/2014 presso lo Stabilimento e di consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;

7) di stabilire che la Ditta trasmetta alla Regione Campania, U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Salerno, al Dipartimento ARPAC di Salerno ed al Comune di Scafati, le risultanze dei controlli previsti nel Piano di Monitoraggio con la periodicità, nello stesso riportata;

8) di stabilire che entro il trenta gennaio di ogni anno la Ditta è tenuta a trasmettere alla Regione Campania, U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Salerno le risultanze del Piano di Monitoraggio relativi all'anno solare precedente, su formato digitale con allegata Dichiarazione sostitutiva di Atto Notorio ai sensi del DRP 445/2000, attestante la conformità della documentazione trasmessa in formato digitale con quella su supporto cartaceo, depositata presso l'azienda;

9) che la Ditta è tenuta al versamento delle tariffe relative ai controlli da parte dell'ARPAC, pena la decadenza dell' autorizzazione, determinate secondo gli allegati IV e V del D.M. 24.04.08, come segue:

a) prima della comunicazione prevista dall'art.29-decies, comma 1, D.Lgs. 152/06, allegando alla stessa la relativa quietanza per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;

b) entro il 30 gennaio di ciascun anno successivo per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione all'autorità di controllo competente (ARPAC);

10) di stabilire che l'A.R.P.A. Campania effettui i controlli con cadenza annuale, nelle more che venga definito il calendario delle visite ispettive regionali, ai sensi dell'art. 29-decies, commi 11-bis e 11-ter del

D.Lgs. 46/2014. Le attività ispettive dovranno essere svolte con onere a carico del Gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D.lgs. 152/06, inviandone le risultanze alla Regione Campania, U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Salerno, che provvederà a renderle disponibili al pubblico entro quattro mesi dalla ricezione del verbale della visita in loco;

11) di prendere atto che la Ditta ha trasmesso il 18/08/2015, con nota prot. 567252 la verifica di assoggettabilità alla Relazione di Riferimento, di cui all'Allegato 1 del Decreto Ministeriale 272 del 13/11/2014, da cui è emersa la mancanza dell'obbligo di predisposizione della relazione di riferimento;

12) di stabilire che in occasione del primo controllo l'ARPAC verifichi quanto dichiarato nella relazione, di cui al punto precedente, redatta ai sensi dell'Allegato 1 del Decreto Ministeriale 272 del 13/11/2014, che la Ditta dovrà tenere in copia presso l'installazione;

13) fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, è fatto obbligo di provvedere a uno specifico controllo entro il 31/12/2022 per le acque sotterranee ed entro il 31/12/2027 per il suolo;

14) di stabilire che in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidono in modo significativo sull'ambiente il Gestore è tenuto a comunicare immediatamente la U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Salerno e il Dipartimento ARPAC di Salerno, adottando nel contempo ogni misura per limitare le conseguenze ambientali e prevenire eventuali ulteriori incidenti, eventi imprevisti;

15) ogni Organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazione in materia ambientale rilevante, ai fini dell'applicazione del D.Lgs. 152/06 e s.m.e.i., comunicherà tali informazioni, ivi comprese le notizie di reato, anche alla Regione Campania U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Salerno;

16) che il Gestore dovrà trasmettere alla Regione Campania U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Salerno un piano di dismissione dell'intero impianto IPPC prima della cessazione definitiva delle attività, ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 9-quinquies, lettere a), b), c), d), e) del D.Lgs. 152/06 e se del caso delle attività di bonifica, così come previste dalla Parte IV, D.Lgs. 152/06;

17) che copia del presente provvedimento e dei dati relativi ai controlli richiesti per le emissioni in atmosfera, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso la Regione Campania, U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Salerno, nonché pubblicati sull'apposito sito web istituzionale;

18) che, in caso di mancato rispetto delle condizioni richieste dal presente provvedimento e delle prescrizioni in esso elencate, la Regione Campania, U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Salerno, procederà all'applicazione di quanto riportato nell'art. 29-decies, comma 9, D.Lgs. n. 152/06;

19) la presente autorizzazione, non esonera la Ditta, dal conseguimento di ogni altro provvedimento autorizzativo, concessione, permesso a costruire, parere, nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente, per la realizzazione e l'esercizio dell'attività in questione;

20) di vincolare l'A.I.A. al rispetto dei valori limite delle emissioni previsti dalle norme nazionali e se più restrittive dalle BAT conclusioni di settore, vigenti per le sostanze inquinanti in aria, suolo e acqua, nonché ai valori limite in materia di inquinamento acustico;

21) di notificare a mezzo pec il presente provvedimento alla Società Coppola spa;

22) di inviare il presente provvedimento al Sindaco del Comune di Scafati (SA), all'Amministrazione Provinciale di Salerno, all'ARPAC Dipartimento di Salerno e alla Direzione Generale per l'Ambiente la Difesa del Suolo e l'Ecosistema della Regione Campania;

23) di inoltrarlo per via telematica alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore BURC per la pubblicazione;

24) di specificare espressamente, ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., che avverso il presente decreto è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente entro 60 giorni dalla notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni.

Avv. Anna Martinoli

Bilveg s.a.s.

di Bifulco Luigi & C.

*Assistenza - Progettazione - Gestione
Autorizzazioni Ambientali*

Committente: Coppola Spa

Industria Conserve Alimentari

Via De Risi n°13

84018 Scafati (SA)

Oggetto: Piano di Monitoraggio

**relativo all'Istanza di Modifica non sostanziale, in
ottemperanza a quanto richiesto dal D. Lgs. n°152/2006 Parte
Seconda e ss. mm. e ii.**

INDICE GENERALE		
Capitolo	TITOLO	Pagina
A	PREMESSA	3
B	IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO IPPC	3
C	PIANO DI MONITORAGGIO	6
	Premessa	6
	Finalità del piano	7
	Condizioni generali valide per l'esecuzione del piano	7
	Redazione del piano	9
	Responsabilità della realizzazione del piano	9
	Verifica dell'adeguamento dell'impianto in relazione alle migliori tecniche disponibili (B.A.T.)	10
	Individuazione delle Componenti Ambientali interessate e dei punti di controllo	11
	Emissioni in atmosfera	11
	Emissioni idriche in corpo idrico superficiale	15
	Acque emunte	17
	Rumore	21
	Rifiuti	22
	Suolo	24
	Monitoraggio Indiretto	25
	Gestione dei dati incerti, validazione ed archiviazione	27
	Relazione annuale sui risultati del monitoraggio e controllo	29
	Proposta di indici di performance	29

A Premessa

La sottoscritta **Dott.ssa Santoriello Sabrina**, nata a Cava dei Tirreni il 19.07.1971 e residente a Nocera Superiore (SA) alla via Roma n°46, iscritta all'Ordine dei Chimici della Campania con il n°1395, in qualità di tecnico responsabile della società BILVEG s.a.s., ha ricevuto dal signor Coppola Pasquale, nato a Scafati il 13/03/1964 ed ivi residente in via S. Maria La Carità n°77, in qualità di Legale Rappresentante della società **Coppola S.p.A.**, con sede legale e stabilimento in Scafati (SA) Via De Risi n°13, l'incarico di elaborare il seguente Piano di Monitoraggio in sintonia con quanto richiesto dal D. Lgs. n°152/06 Parte Seconda e ss. mm. e ii.

B Informazioni generali

- RAGIONE SOCIALE: Coppola S.p.a.
- INDIRIZZO: Sede ed operativa = 84018 Scafati (SA), Via De Risi n°13
- CODICE ISTAT: 10.39.00
- ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE C.C.I.A.A.: Salerno, n° 00282900653
- GESTORE DELL'IMPIANTO: *Coppola Pasquale*, nato il 13.03.1964 a Scafati (SA) e residente ivi alla via S. Maria La Carità n°77
- REFERENTE IPPC: Bifulco Luigi, nato a Poggiomarino (NA) il 17.09.1962 ed ivi residente alla via Dante Alighieri n°83, e-mail: bilveg@tiscali.it
- ATTIVITA' IPPC PRESENTI NEL SITO: 6.4.b) "Trattamento e trasformazione materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 600 tonnellate al giorno"
- CODICE NOSE-P: 105.03
- CODICE NACE: 10.39
- CAPACITA' MASSIMA DELL'IMPIANTO IPPC: 1.283,04 t/giorno
- N° DI DIPENDENTI ANNUI: 30 + 100 stagionali
- PERIODICITA' DELL'ATTIVITA': L'attività IPPC di "trattamento e trasformazione materie prime vegetali (**pomodoro e suoi derivati**) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 600 tonnellate al giorno è stagionale (agosto, settembre). Durante il resto dell'anno l'azienda produce semilavorati (purea in asettico) di frutta, verdura ed ortaggi; tale produzione non rientra nel attività IPPC codice "6.4.b)" in quanto la capacità produttiva giornaliera è nettamente inferiore alle 300 tonnellate.
- AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI IN ESSERE:

Bilveg s.a.s.

1. *Autorizzazione Integrata Ambientale* (Decreto n°264 del 22.12.2011, rilasciato dalla Giunta Regionale della Campania; normativa di riferimento: D.Lgs n°152/06. Durata dell'autorizzazione: anni 6 dalla notifica).
 2. *Autorizzazione sanitaria* (Aut. San. dell'8.08.2000, rilasciata dal Comune di Scafati; normative di riferimento: D.Lgs. n°155 del 26.05.97, L n°127 del 15.05.97 art.6).
 3. *Approvvigionamento idrico* (Prot. n°4556 del 02.10.2000, Posizione n°921 rilasciata dalla Provincia di Salerno; normativa di riferimento: T.U. 1775/33).
 4. *Certificato Prevenzione Incendi* (Pratica n°31891 protocollo n°0012360 del 13.06.2014 rilasciata dal Ministero dell'Interno; normative di riferimento: L n°966/65 art.4 e 17, DPR n°577 del 29.07.1982, DM 16.02.82, DPR 37/98, DM 04.05.98).
 5. *Concessioni edilizie* (Concessione Edilizia n°1667 del 12.10.1973; Licenza Edilizia n°1667/B del 20.03.1976; Concessione Edilizia n°47 del 24.04.1979; Concessione Edilizia n°106/91 dell'8.06.1992; Concessione Edilizia n°0327 del 30.07.1998; Pratica Edilizia n°903 del 28.05.1998; Permesso di Costruzione in Sanatoria n°36/12 del 23.05.2012; Permesso di Costruzione n°77/12 del 14.09.2012).
 6. *Autorizzazione all'utilizzazione dei fanghi in agricoltura* (Determina Dirigenziale n°140 del 9.07.2012, rilasciata dalla Regione Molise; normativa di riferimento: D. Lgs. n°99/92 art.9).
 7. *Sistema di gestione ambientale volontaria ISO 14001* (Certificazione numero: CISQ - IT 45851. Data di emissione: 25.09.2009).
- **INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE:** Il certificato di destinazione urbanistica territoriale, rilasciato dal Settore S7 (Area Tecnica) del Comune di Scafati (SA) il 24.10.2008, attesta che, visto il *Piano Regolatore Generale* adottato dal Comune di Scafati (SA), le particelle catastali n°365 e n°1398 riportate in Catasto Terreni del comune al foglio n°31 ricadono in "**Zona D - Sottozona D4**". Le norme di attuazione del P.R.G. in detta zona sono le seguenti:
 - a) **Zona D: A prevalente destinazione produttiva;** Comprendono le aree occupate per intero o in prevalenza da sedi di attività produttive, industriali, artigianali, commerciali e di servizio.
 - b) **Sottozona D4: Nuove aree di insediamento produttivo;** Comprendono aree prevalentemente inedificate già in parte occupate da sedi di attività industriali. Sono destinate alla realizzazione di un insieme di sedi produttive per attività non nocive né inquinanti, nonché a spazi per la circolazione ed il parcheggio e a spazi ed attrezzature

pubbliche e di uso pubblico. Sono pertanto consentiti interventi di nuova edificazione, ristrutturazione urbanistica, nuovo impianto e attrezzatura del territorio. Nelle sottozone D4 il P.R.G. si attua mediante l'assegnazione preferenziale di lotti ad attività industriali che si de localizzano dalle zone abitate del comune di Scafati in coerenza con le indicazioni del presente P.R.G.;

- c) Le norme di attuazione del P.I.P. in detta zona recitano che le particelle catastali n°365 e n°1398 del foglio 31 ricadono in area destinata a Piccole e Medie Industrie.
- **AUTORITA' DI BACINO DEL SARNO:** ai sensi dell'art.1 bis della legge n°365 dell'11.12.2000 le particelle catastali n°365 e n°1398 del foglio 31, su cui insiste lo stabilimento della società Coppola Spa, sono inserite nella seguente classificazione:
 - I. **Fascia Fluviale:** Fascia A Valliva (per la minore consistenza) e Fascia B Valliva (per la maggiore consistenza).
 - II. **Rischio Alluvioni:** Rischio Moderato (per la maggiore consistenza) e Rischio Medio (per la minore consistenza).
 - III. **Pericolosità Frana:** Pericolosità bassa o trascurabile.
 - IV. **Rischio Frana:** Rischio Trascurabile.

C Piano di Monitoraggio

Premessa

L'implementazione di un Piano di Monitoraggio e Controllo è prevista dal Decreto legislativo n°59 del 18 febbraio 2005, recante "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, G.U. n°93 del 22/04/2005 Supplemento Ordinario N°72".

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è stato predisposto per l'attività IPPC di seguito indicata:

- 6.4.b) *"Trattamento e trasformazione materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno"*

e non IPPC (impianto di trattamento depurativo delle acque reflue, magazzinaggio ed etichettaggio, utilities) di proprietà della Società COPPOLA SPA sita in Scafati (SA), via De Risi n°13.

Bilveg s.a.s.

Gestore dell'Impianto è il signor **Coppola Pasquale**, nato il 13.03.1964 a Scafati (SA) e residente ivi alla via S. Maria La Carità n°77; referente IPPC è il sig. **Bifulco Luigi** residente, a Poggiomarino (NA) alla via Dante Aligieri n°83.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è stato redatto conformemente:

- alle linee guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" che costituisce l'Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo n°372 del 4 agosto 1999" Gazzetta Ufficiale n°135 del 13 giugno 2005.
- agli indirizzi del documento denominato "il contenuto minimo del piano di Monitoraggio e Controllo - Febbraio 2007" elaborato dal Gruppo di Consultazione Apat/Arpa/Appa su IPPC, che contiene una proposta di Piano di Monitoraggio e Controllo generale ed alcuni esempi di applicazione del modello.
- alle Linee Guida MTD Industria Alimentare pubblicate nel marzo 2008.
- alle "Istruzioni per la redazione da parte del gestore di un impianto IPPC del piano di monitoraggio e controllo" documento approvato nella seduta del 30.01.2006 dal Comitato di coordinamento tecnico istituito dalla Regione Toscana con D.G.R. n°151 del 23.02.2004 .

Finalita' del Piano

In attuazione dell'art.7 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del citato D.Lgs. n°59 del 18 febbraio 2005, il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'AIA suddetta.

Il Piano rappresenterà anche un valido strumento per le attività di seguito elencate:

- raccolta dei dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni INES
- raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti presso gli impianti di trattamento e smaltimento
- raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti nel caso di conferimento a ditte terze esterne al sito
- verifica della buona gestione dell'impianto
- verifica delle prestazioni delle MTD adottate.

Condizioni generali valide per l'esecuzione del Piano

In questo capitolo sono elencate le condizioni generali utilizzate a corredo del Piano proposto dall'azienda in oggetto:

- **Obbligo di esecuzione del Piano.** Il gestore eseguirà tutti i campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni (ordinarie e straordinarie) e le calibrazioni necessarie all'attuazione del Piano.
- **Evitare le miscele.** Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro sarà analizzato a monte di tale miscelazione.
- **Funzionamento dei sistemi.** Tutti i sistemi e/o le procedure di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva; in caso di malfunzionamento e/o *fuori servizio strumentale* di un sistema di monitoraggio "in continuo" o di qualsiasi altro strumento/macchinario coinvolto direttamente o indirettamente nelle procedure di monitoraggio e controllo, il gestore potrà in essere (anche avvalendosi ove necessario di società specializzate esterne) tutte le procedure utili al ripristino del corretto funzionamento; contestualmente contatterà tempestivamente l'Autorità Competente comunicando: la tipologia di malfunzionamento rilevato, le procedure (mediante personale interno o esterno) attivate per il ripristino del/i sistemi ed infine il periodo stimato di inattività dell'apparecchiatura in avaria oggetto di revisione.
- **Fuori servizio strumentali.** L'implementazione di un piano di manutenzione programmato consente: l'individuazione dei macchinari oggetto del piano, i tempi necessari per gli interventi manutentivi, le risorse (tecniche ed economiche) necessarie per la realizzazione degli interventi; tutto questo consentirà di effettuare, con la giusta correttezza ed attendibilità, le ipotesi di ripristino dei sistemi ed i tempi necessari.
- **Manutenzione dei sistemi.** I sistemi e le metodiche di monitoraggio ed analisi dovranno sempre garantire perfette condizioni di efficacia, efficienza ed operatività; al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Verranno effettuate, una volta ogni due anni, campagne di misurazione in parallelo per testare ed eventualmente calibrare i metodi di misura utilizzati.

Bilveg s.a.s.

- *Emendamenti al piano.* La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati unicamente dietro permesso scritto dell’Autorità Competente.
- *Obbligo di installazione dei dispositivi.* Il gestore provvederà all’installazione di sistemi di campionamento, inclusi eventuali sistemi elettronici di acquisizione e raccolta dati, su tutti i punti di emissione per i quali il Piano prevederà monitoraggi in continuo.
- *Accesso ai punti di campionamento.* Il gestore predisporrà l’accesso sicuro (ai sensi delle vigenti normative in termini di sicurezza sul lavoro) a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano:
 - a) scarico finale acque reflue di lavorazione depurate “PF1” (il posizionamento dello scarico menzionato è indicato nella planimetria generale – tavola 1);
 - b) punto di campionamento delle emissioni gassose convogliate significative (EA1, EA2 ed EA3 il posizionamento dei punti di emissione è riportato nella planimetria generale – tavola 2);
 - c) punti di emissioni sonore del sito (da RF1 a RF15, vedere planimetria generale – tavola 2)
 - d) aree dove “indicativamente” avviene il deposito temporaneo dei rifiuti (vedere planimetria generale – tavola 2)
 - e) pozzi sotterranei presenti nel sito (nell’azienda sono presenti cinque pozzi sotterranei (numerati da 1 a 5), il cui posizionamento è indicato nella planimetria generale – tavola 1).

Redazione del Piano

I punti fondamentali considerati per la predisposizione del Piano, sulla base anche di quanto indicato ai punti D e H delle Linee Guida in materia di “Sistemi di Monitoraggio” Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005, sono di seguito elencati:

1. Responsabilità della realizzazione del Piano di Monitoraggio e Controllo.
2. Verifica dell’adeguamento dell’impianto in relazione alle migliori tecniche disponibili (B.A.T.).
3. Individuazione delle Componenti Ambientali interessate e dei Punti di Controllo.
4. Scelta degli Inquinanti/Parametri da monitorare.
5. Metodologia, modalità, tempi e frequenza di monitoraggio.
6. Monitoraggio indiretto.

7. Gestione dei dati incerti, validazione ed archiviazione.

8. Relazione sui risultati del monitoraggio e controllo.

I punti testé elencati saranno, di seguito, trattati singolarmente.

Responsabilità della realizzazione del Piano.

I soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del presente Piano sono i seguenti:

- Gestore dell'Impianto
- Società terza contraente
- Autorità competente
- Ente di controllo

La responsabilità della realizzazione del Piano (monitoraggio diretto, monitoraggio indiretto, relazione annuale ecc., effettuate in regime di auto-controllo) è in capo al gestore dell'impianto.

Il gestore affida, ovvero appalta, l'esecuzione di tutte le procedure operative contenute nel presente Piano, ad una società terza contraente; all'emissione del Decreto A.I.A. il gestore dell'impianto comunicherà l'affidamento dell'incarico alla società terza contraente. La responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre in capo al gestore.

La tabella seguente indica le attività svolte dalla società terza contraente:

Tipologia di intervento	Frequenza e modello utilizzato	Componente ambientale interessata	Totale interventi annuali
Monitoraggio adeguamenti BAT	trimestrale	tutte	4
Monitoraggio emissioni in atmosfera convogliate significative	Mensile/trimestrale * PMeC/01	emissioni gassose	5
Monitoraggio emissioni in atmosfera diffuse	Mensile/semestrale * PMeC/01	sfiati di vapore	3
Monitoraggio emissioni idriche in corpo idrico superficiale (reflui di lavorazione)	Settimanale/mensile * PMeC/02	emissioni idriche	18
Monitoraggio acque emunte	Mensile/trimestrale * PMeC/03	acque emunte	5
Monitoraggio emissioni fonometriche	Annuale relazione allegata	emissioni fonometriche	1
Monitoraggio rifiuti prodotti (qualitativo)	Annuale	rifiuti	1
Monitoraggio rifiuti prodotti (quantitativo)	Quindicinale/mensile * PMeC/4 - PMeC/5	rifiuti	14
Monitoraggio indiretto (materia prima in ingresso)	Settimanale/mensile * PMeC/6	materia prima	18
Monitoraggio comparativo (produzioni, fonti energetiche, idriche e rifiuti)	Settimanale/mensile * PMeC/7	materia prima, energia termica, energia elettrica, acque emunte, rifiuti	18
Relazione sui risultati del Piano	annuale	tutte	1

* La prima frequenza è legata al periodo di trasformazione e confezionamento del pomodoro; la seconda è relativa al periodo di produzione della purea di frutta.

All'Autorità competente e all'Ente di controllo è affidata la responsabilità delle attività riportate nella tabella seguente :

Tipologia di intervento	Frequenza	Componente ambientale interessata	Totale interventi *
Monitoraggio adeguamenti	annuale	tutte	5
Visita di controllo in esercizio	annuale	tutte	5
Misure di rumore	triennale	rilievi fonometrici sui punti indicati nella apposita planimetria	2
Campionamenti	annuale	emissioni gassose ed idriche	5
Analisi campioni	annuale	emissioni gassose ed idriche	5

* Il totale degli interventi si basa su un'autorizzazione della durata di cinque anni.

Verifica dell'adeguamento dell'impianto in relazione alle migliori tecniche disponibili (B.A.T.).

L'azienda, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili (*Best Available Techniques, B.A.T.*) e dopo aver attentamente valutato i tempi ed i costi per l'implementazione delle B.A.T. attualmente non applicate, ha redatto un programma di adeguamento annuale (capitolo D della relazione tecnica). Parte sostanziale del P.M.eC. sarà, pertanto, verificare il rispetto dei tempi proposti per l'adeguamento dell'impianto rispetto alle B.A.T. analizzate. Operativamente verranno effettuate delle visite ispettive interne (Audit), a cura della società che avrà il compito dell'attuazione del P.M.eC., a cadenza mensile in cui verrà valutato il progressivo adeguamento delle B.A.T. non ancora applicate. Ad ogni Audit seguirà un report in cui verrà indicato, per ogni B.A.T. non ancora applicata, lo stato in essere. Il risultato di questa fase del piano di controllo sarà quella di consentire all'impianto di passare alle condizioni "a regime" previste nell'AIA.

Individuazione delle Componenti Ambientali interessate e dei Punti di Controllo.

La trattazione delle componenti ambientali, individuate tenuto conto dell'attività produttiva svolta nel sito IPPC, riguarderà:

- la scelta degli inquinanti e dei parametri da monitorare (punto 4 della redazione del PMeC),
- la metodologia, modalità, tempi e frequenza del monitoraggio (punto 5 della redazione del PMeC),

Bilveg s.a.s.

- i punti di controllo.

Le componenti ambientali individuate sono le seguenti:

Emissioni in atmosfera.

Le emissioni in atmosfera vanno distinte in: emissioni convogliate, emissioni diffuse, emissioni fuggitive ed emissioni eccezionali; particolare rilievo viene dato al monitoraggio delle emissioni convogliate.

Emissioni convogliate. La vigente normativa richiede la valutazione delle emissioni in atmosfera provenienti dagli impianti industriali, a seconda degli inquinanti, sia in modo continuo che in modo discontinuo. Nello specifico, per il sito IPPC oggetto del presente P.M.eC., sono previsti sulle emissioni in atmosfera derivanti dalla centrale termica (emissioni convogliate) controlli diretti di tipo continuo (normativa di riferimento: Delibera Giunta Regionale della Campania n°4102 del 5 agosto 1992, parte 3, settore 12) e di tipo discontinuo (normativa di riferimento: D.Lgs. 152/06 Parte Quinta; allegato I, parte III, comma 1.3). I controlli continui effettuati (la centrale termica è già provvista, sui camini dei generatori di vapore, di apparato di rilevazione continua) riguardano la misurazione della temperatura, dell'ossigeno (O₂) e del CO con registrazione dei dati. I controlli discontinui che verranno effettuati sulle emissioni convogliate provenienti dalla centrale termica sono riportati nella scheda seguente:

PMeC: 01	<u>CONTROLLO QUANTITATIVO EMISSIONI IN ATMOSFERA</u>			Data:
	FUMI DI COMBUSTIONE (combustibili gassosi)			
PARAMETRI ANALIZZATI	T °C	PORTATA	CO	NOx
Identificazione	Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm ³ /h	Ossido di carbonio	Monossido e biossido di azoto, espresso come biossido di azoto
Metodo di misura	Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	MINISTERO DELL'AMBIENTE D.M. 25 agosto 2000 (G.U. n°223 del 23/09/2000)	MINISTERO DELL'AMBIENTE D.M. 25 agosto 2000 S.O. n°158 alla G.U. n°223 del 23/09/2000 Aggiornamento dei metodi di campionamento, analisi e valutazione degli inquinanti, ai sensi del D.P.R. n°203 del 24 maggio 1988 <i>Allegato 1: Rilevazione delle emissioni in flussi gassosi convogliati di ossidi di zolfo e ossidi di azoto espressi rispettivamente come SO₂ e NO₂</i> <i>Il metodo riportato, contenuto nel rapporto ISTISAN n°98/2, sostituisce i metodi UNICHEM/MI/307, MI/340, MI/341, MI/344, MI/347</i> 587

Punto di prelievo	EA1	EA1	EA1	EA1
Campo di misura	0-350°	//	0-50 mg/m ³	0-200 ppm
Limite di rilevabilità			0,1 mg/Nm ³	0,1 mg/Nm ³
Incertezza	± 0,01°	± 5%	± 0,1%	± 2 ppm
Tempo di misurazione	30 minuti	30 minuti	30 minuti	30 minuti
Frequenza di controllo	MENSILE/TRIMESTRALE			
Valore limite di emissione	//	//		350 mg/Nm ³
Riferimento normativo			D.Lgs. 152/06 Parte quinta;	D.Lgs. 152/06 Parte quinta; all. I, parte III, comma 1.3 combustibili gassosi
Tenore di O ₂ nell'effluente	3 %			
Valore rilevato	Concentrazione (mg/Nm ³)			
	Flusso di massa (g/h)			

PMec: 01	<u>CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA</u>			Data:
	FUMI DI COMBUSTIONE (combustibili gassosi)			
PARAMETRI ANALIZZATI	T °C	PORTATA	CO	NOX
Identificazione	Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm ³ /h	Ossido di carbonio	Monossido e biossido di azoto, espresso come biossido di azoto
Metodo di misura	Tennometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	MINISTERO DELL'AMBIENTE D.M. 25 agosto 2000 (G.U. n°223 del 23/09/2000)	MINISTERO DELL'AMBIENTE D.M. 25 agosto 2000 S.O. n°158 alla G.U. n°223 del 23/09/2000 Aggiornamento dei metodi di campionamento, analisi e valutazione degli inquinanti, ai sensi del D.P.R. n°203 del 24 maggio 1988 <i>Allegato 1 Rilevamento delle emissioni in flussi gassosi convogliati di ossidi di zolfo e ossidi di azoto espressi rispettivamente come SO₂ e NO₂. Il metodo riportato, contenuto nel rapporto ISTISAN n°98/2, sostituisce i metodi UNIC'HIM M.U. 507, M.U. 540, M.U. 541, M.U. 544, M.U. 587.</i>
Punto di prelievo	EA2	EA2	EA2	EA2
Campo di misura	0-350°	//	0-50 mg/m ³	0-200 ppm
Limite di			0,1 mg/Nm ³	0,1 mg/Nm ³

rilevabilità				
Incertezza	± 0,01°	± 5%	± 0,1%	± 2 ppm
Tempo di misurazione	30 minuti	30 minuti	30 minuti	30 minuti
Frequenza di controllo	MENSILE/TRIMESTRALE			
Valore limite di emissione	//	//		350 mg/Nm ³
Riferimento normativo			D.Lgs 152/06 Parte quinta;	D.Lgs 152/06 Parte quinta; all. I, parte III, comma 1.3 combustibili gassosi
Tenore di O ₂ nell'effluente	3 %			
Valore rilevato	Concentrazione (mg/Nm ³)			
	Flusso di massa (g/h)			

PM _{ec} : 01	<u>CONTROLLO QUANTITATIVO EMISSIONI IN ATMOSFERA</u> FUMI DI COMBUSTIONE (combustibili gassosi)			Data:
PARAMETRI ANALIZZATI	T °C	PORTATA	CO	NOx
Identificazione	Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm ³ /h	Ossido di carbonio	Monossido e biossido di azoto, espresso come biossido di azoto
Metodo di misura	Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	MINISTERO DELL'AMBIENTE D.M. 25 agosto 2000 (G.U. n°223 del 23/09/2000)	MINISTERO DELL'AMBIENTE D.M. 25 agosto 2000 S.O. n°158 alla G.U. n°223 del 23/09/2000 Aggiornamento dei metodi di campionamento, analisi e valutazione degli inquinanti, ai sensi del D.P.R. n°203 del 24 maggio 1988 <i>Allegato 1. Rilevamento delle emissioni in flussi gassosi convogliati di ossidi di zolfo e ossidi di azoto espressi rispettivamente come SO₂ e NO₂</i> <i>Il metodo riportato, contenuto nel rapporto ISTATAN n°98.2, sostituisce i metodi UNICHEMA MU 507, MU 540, MU 541, MU 544, MU 587.</i>
Punto di prelievo	EA3	EA3	EA3	EA3
Campo di misura	0-350°	//	0-50 mg/m ³	0-200 ppm
Limite di rilevabilità			0,1 mg/Nm ³	0,1 mg/Nm ³
Incertezza	± 0,01°	± 5%	± 0,1%	± 2 ppm
Tempo di	30 minuti	30 minuti	30 minuti	30 minuti

misurazione					
Frequenza di controllo		MENSILE/TRIMESTRALE			
Valore limite di emissione		//	//		350 mg/Nm ³
Riferimento normativo				D.Lgs 152/06 Parte quinta,	D.Lgs. 152/06 Parte quinta; all. I, parte III, comma 1.3 combustibili gassosi
Tenore di O ₂ nell'effluente		3 %			
Valore rilevato	Concentrazione (mg/Nm ³)				
	Flusso di massa (g/h)				

Emissioni diffuse. Sono essenzialmente:

- sfiati di vapor d'acqua provenienti dalla sala pelatura all'altezza delle pelatrici termo fisiche (dispersioni termiche prodotte nelle fasi di scottatura e pelatura, non contaminate da composti organici volatili "COV"), essi senza subire particolari trattamenti, vengono allontanati direttamente in atmosfera;
- l'evaporazione dei liquidi presenti nelle vasche (impianto di depurazione); tutte le perdite che sfuggono da prese d'aria, dalle porte dei reparti non correttamente chiuse. Le emissioni testé descritte sono ritenute, rispetto alla globalità delle emissioni prodotte, trascurabili;

Emissioni fuggitive. Le emissioni fuggitive possono derivare da una graduale perdita di tenuta di un componente (valvole, raccordi, tubazioni, canalizzazioni) progettato per contenere un fluido (liquido o gassoso). Le emissioni fuggitive, in quanto derivanti da eventi occasionali e/o accidentali, non sono oggetto di limiti di emissione specifici, ma piuttosto di prescrizioni tecniche finalizzate alla loro prevenzione e minimizzazione. L'azienda ritiene che l'ottemperanza della M.T.D. n°3: "Adozione di un piano di manutenzione programmato" (Capitolo D) costituisca un valido sistema per prevenire e minimizzare l'insorgenza di emissioni fuggitive.

Emissioni eccezionali. Le emissioni eccezionali possono derivare dalle fasi di avviamento e spegnimento di macchinari e/o reparti; sono difficili da prevedere in quanto tali fasi non

Bilveg s.a.s.

necessariamente danno origine ad emissioni eccezionali. Nel caso in cui il gestore si trovasse di fronte ad emissioni eccezionali non preventivate, si provvederà ad avvisare immediatamente l'autorità competente e l'ente deputato al controllo.

Emissioni idriche in corpo idrico superficiale.

In merito allo scarico dei reflui depurati derivanti dalle attività dell'impianto (reflui derivanti dall'attività produttiva e dai servizi igienici), il PMeC prevede controlli diretti di tipo discontinuo finalizzati a dimostrare la conformità degli scarichi rispetto ai valori limite di riferimento (tabella 3, allegato 5 alla Parte Terza del D. Lgs. 152/06 e s. m. e i. colonna *scarico in rete fognaria*). In particolare verrà verificato il rispetto dei valori limite di scarico (emissione) per i parametri (inquinanti) ritenuti significativi in relazione al ciclo produttivo praticato. Di fondamentale importanza sarà la rappresentatività del campionamento effettuato; a tal proposito è stato deciso di effettuare dei campionamenti "medio-compositi" (Metodi di campionamento IRSA-CNR 1030). I controlli discontinui che verranno effettuati sulle emissioni idriche provenienti dal processo produttivo sono riportati nella scheda seguente:

PMeC:02	<u>CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IDRICHE PRODOTTE</u>						Data:
PARAMETRO	Unità di misura	Metodo di misura *	Campo di misura	Limite di rilevabilità	Incertezza di misura	Valore limite di emissione **	Valore riscontrato
Colore		APAT IRSA CNR 2020				Non percettibile con diluizione 1:40	
Odore		APAT IRSA CNR 2050				Non deve essere causa di molestie	
pH		APAT IRSA CNR 2060		0,01	0,01	5,5 - 9,5	
Materiali grossolani		APAT IRSA CNR 2090				Assenti	
Solidi speciali totali	mg/l	APAT IRSA CNR 2090		0,1	0,1	≤ 200	
BOD5 (come O ₂)	mg/l	APAT IRSA CNR 5120		1	0,1	≤ 250	
COD (come O ₂)	mg/l	APAT IRSA CNR 5130		1	0,1	≤ 500	
Cloro attivo libero	mg/l	APAT IRSA CNR 4080		0,01	0,01	≤ 0,3	
Alluminio	mg/l	APAT IRSA CNR 3050		0,01	0,01	≤ 2	
Ferro	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 4	
Manganese	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 4	
Zinco	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 1,0	
Solfati (come SO ₄)	mg/l	APAT IRSA CNR 4140		0,1	0,1	≤ 1.000	
Cloruri	mg/l	APAT IRSA CNR 4090		0,01	0,01	≤ 1.200	
Fosforo totale (come P)	mg/l	APAT IRSA CNR 4060		0,1	0,1	≤ 10	
Azoto	mg/l	APAT IRSA		0,1	0,1	≤ 30	

ammoniacale (come NH ₄)		CNR 4030					
Azoto nitroso (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,01	0,01	≤ 0,6	
Azoto Nitrico (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4040		0,1	0,1	≤ 30	
Grassi e olii animali vegetali	mg/l	APAT CNR IRSA 5160 Man 29 2003		0,1	0,1	≤ 40	
Idrocarburi totali	mg/l	EPA 5021A 2003 + EPA 3510C 1996 + EPA 8015D 2003 + UNI EN ISO 9377-2:2002		0,1	0,1	≤ 10	
Tensioattivi totali	mg/l	APAT IRSA CNR 5170 5180		0,05	5%	≤ 4	
Saggio di tossicità acuta		Metodo interno				Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore dell'80% del totale	
Escherichia Coli	Ufc/100 ml	APAT CNR IRSA 7030 (F) Man 29 2003					
FREQUENZA			SETTIMANALE/MENSILE				

*: I metodi di misura sono accettati dal D.Lgs. 152/06, allegato V capitolo IV (Metodi di campionamento ed analisi) alla Parte Terza.
 **: I valori limite di emissione sono indicati dal D.Lgs. 152/06, tabella III dell'allegato V alla Parte Terza.

Il punto di campionamento delle emissioni idriche monitorate, è riportato nella planimetria generale - tavola 1 con la denominazione "SF1". Il campionamento, di tipo medio-composito, sarà effettuato prelevando aliquote (500 - 600 ml) di campione ogni 30 minuti, in un arco temporale di minimo tre ore.

Acque emunte.

Nell'ambito del Piano si è ritenuto di particolare interesse monitorare le acque emunte; tale attività è resa necessaria dal fatto che le acque utilizzate per l'attività di trasformazione e confezionamento di prodotti vegetali devono avere le stesse caratteristiche fisiche - chimiche ed organolettiche dell'acqua potabile. In azienda sono presenti cinque pozzi (indicati con la numerazione da 1 a 5 nell'Allegato 10 - tavola 1, essi saranno sottoposti a monitoraggio secondo il modello di seguito riportato:

PMcC:03	<u>CONTROLLO ACQUE EMUNTE</u> *					Data:
<i>Punto di prelievo: Pozzo 1</i>						
PARAMETRO	Unità di misura	Metodo di analisi	Incertezza di misura	Valore limite di emissione	Valore riscontrato	
Prove chimico-fisiche						
Aspetto		Visivo				

Colore				accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale	
Odore			0,01		
Sapore					
Torbidità	NTU	APAT IRSA CNR 2110	0,1		
Temperatura al prelievo	°C	APAT IRSA CNR 2100	0,1		
pH al prelievo		APAT IRSA CNR 2060	0,1	6,50 ÷ 9,50	
Conduttività	µS/cm a 20°C	APAT IRSA CNR 2030	0,01		
Residuo secco a 180°	mg/l	METODO INTERNO	0,1	1.500 (**)	
Durezza totale	°F	APAT IRSA CNR 2040 (A)	0,01	15 ÷ 50 (***)	
Ione calcio Ca ²⁺	mg/l	METODO INTERNO	0,1		
Ione magnesio Mg ²⁺	mg/l	METODO INTERNO	0,01		
Ione solfato SO ₄ ²⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 41-0 (B)	0,1	250	
Ione nitrito NO ₂ ⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,50	
Ione nitrato NO ₃ ⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4040 (A1)	0,01	50	
Ione ammonio NH ₄ ⁺	mg/l	APAT IRSA CNR 4030 (A1)	5%	0,50	
Ione cloruro Cl ⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4090 (A1)		250	
Prove microbiologiche					
Conteggio colonie a 22°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		100	
Colonie a 37°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		10	
Escherichia coli (E. coli)	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7030 (F)		0	
Enterococchi streptococchi fecali	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 704C (MF/A)		0	

* Le norme di riferimento sono: D. Lgs. n°31 del 02/02/2001 - D. Lgs. n°27 del 02/02/2002

** Valore massimo consigliato

*** Valore consigliato

PMcC:03	<u>CONTROLLO ACQUE EMUNTE</u> *				Data:	
<u>Punto di prelievo: Pozzo 2</u>						
PARAMETRO	Unità di misura	Metodo di analisi	Incertezza di misura	Valore limite di emissione	Valore riscontrato	
Prove chimico-fisiche						
Aspetto		Visivo				
Colore				accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale		
Odore			0,01			
Sapore						
Torbidità	NTU	APAT IRSA CNR 2110	0,1			
Temperatura al	°C	APAT IRSA CNR 2100	0,1			

prelievo					
pH al prelievo		APAT IRSA CNR 2060	0,1	6,50 ÷ 9,50	
Conduttività	μS/cm a 20°C	APAT IRSA CNR 2030	0,01		
Residuo secco a 180°	mg/l	METODO INTERNO	0,1	1.500 (**)	
Durezza totale	°F	APAT IRSA CNR 2040 (A)	0,01	15 ÷ 50 (***)	
Ione calcio Ca ²⁺	mg/l	METODO INTERNO	0,1		
Ione magnesio Mg ²⁺	mg/l	METODO INTERNO	0,01		
Ione solfato SO ₄ ²⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4140 (B)	0,1	250	
Ione nitrito NO ₂ ⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,50	
Ione nitrato NO ₃ ⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4040 (A1)	0,01	50	
Ione ammonio NH ₄ ⁺	mg/l	APAT IRSA CNR 4030 (A1)	5%	0,50	
Ione cloruro Cl ⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4090 (A1)		250	
Prove microbiologiche					
Conteggio colonie a 22°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		100	
Colonie a 37°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		10	
Escherichia coli (E. coli)	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7030 (F)		0	
Enterococchi streptococchi fecali	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7040 (MF/A)		0	

* Le norme di riferimento sono: D. Lgs. n°31 del 02/02/2001 - D. Lgs. n°27 del 02/02/2002

** Valore massimo consigliato

*** Valore consigliato

PMec:03	<u>CONTROLLO ACQUE EMUNTE *</u>				Data:
	<i>Punto di prelievo: Pozzo 3</i>				
PARAMETRO	Unità di misura	Metodo di analisi	Incertezza di misura	Valore limite di emissione	Valore riscontrato
Prove chimico-fisiche					
Aspetto		Visivo			
Colore				accettabile per i	
Odore			0,01	consumatori e senza	
Sapore				variazioni anomale	
Torbidità	NTU	APAT IRSA CNR 2110	0,1		
Temperatura al prelievo	°C	APAT IRSA CNR 2100	0,1		
pH al prelievo		APAT IRSA CNR 2060	0,1	6,50 ÷ 9,50	
Conduttività	μS/cm a 20°C	APAT IRSA CNR 2030	0,01		
Residuo secco a 180°	mg/l	METODO INTERNO	0,1	1.500 (**)	

Durezza totale	°F	APAT IRSA CNR 2040 (A)	0,01	15 ÷ 50 (***)	
Ione calcio Ca ²⁺	mg/l	METODO INTERNO	0,1		
Ione magnesio Mg ²⁺	mg/l	METODO INTERNO	0,01		
Ione solfato SO ₄ ²⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4140 (B)	0,1	250	
Ione nitrito NO ₂ ⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,50	
Ione nitrato NO ₃ ⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4040 (A1)	0,01	50	
Ione ammonio NH ₄ ⁺	mg/l	APAT IRSA CNR 4030 (A1)	5%	0,50	
Ione cloruro Cl ⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4090 (A1)		250	
Prove microbiologiche					
Conteggio colonie a 22°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		100	
Colonie a 37°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		10	
Escherichia coli (E. coli)	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7030 (F)		0	
Enterococchi streptococchi fecali	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7040 (MF/A)		0	

* Le norme di riferimento sono: D. Lgs. n°31 del 02/02/2001 - D. Lgs. n°27 del 02/02/2002

** Valore massimo consigliato

*** Valore consigliato

PARAMETRO	Unità di misura	Metodo di analisi	Incertezza di misura	Valore limite di emissione	Valore riscontrato
Prove chimico-fisiche					
Aspetto		Visivo			
Colore				accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale	
Odore			0,01		
Sapore					
Torbidità	NTU	APAT IRSA CNR 2110	0,1		
Temperatura al prelievo	°C	APAT IRSA CNR 2100	0,1		
pH al prelievo		APAT IRSA CNR 2060	0,1	6,50 ÷ 9,50	
Conduttività	µS/cm a 20°C	APAT IRSA CNR 2030	0,01		
Residuo secco a 180°	mg/l	METODO INTERNO	0,1	1.500 (**)	
Durezza totale	°F	APAT IRSA CNR 2040 (A)	0,01	15 - 50 (***)	
Ione calcio Ca ²⁺	mg/l	METODO INTERNO	0,1		
Ione magnesio Mg ²⁺	mg/l	METODO INTERNO	0,01		
Ione solfato SO ₄ ²⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4140 (B)	0,1	250	
Ione nitrito NO ₂ ⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,50	

Ione nitrato NO ₃ ⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4040 (A1)	0,01	50	
Ione ammonio NH ₄ ⁺	mg/l	APAT IRSA CNR 4030 (A1)	5%	0,50	
Ione cloruro Cl ⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4090 (A1)		250	
Prove microbiologiche					
Conteggio colonie a 22°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		100	
Colonie a 37°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		10	
Escherichia coli (E. coli)	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7030 (F)		0	
Enterococchi streptococchi fecali	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7040 (MF/A)		0	

* Le norme di riferimento sono: D. Lgs. n°31 del 02/02/2001 - D. Lgs. n°27 del 02/02/2002

** Valore massimo consigliato

*** Valore consigliato

PMeC:03		<u>CONTROLLO ACQUE EMUNTE</u> *			Data:	
<i>Punto di prelievo: Pozzo 5</i>						
PARAMETRO	Unità di misura	Metodo di analisi	Incertezza di misura	Valore limite di emissione	Valore riscontrato	
Prove chimico-fisiche						
Aspetto		Visivo				
Colore				accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale		
Odore			0,01			
Sapore						
Torbidità	NTU	APAT IRSA CNR 2110	0,1			
Temperatura al prelievo	°C	APAT IRSA CNR 2100	0,1			
pH al prelievo		APAT IRSA CNR 2060	0,1	6,50 ÷ 9,50		
Conduttività	µS/cm a 20°C	APAT IRSA CNR 2030	0,01			
Residuo secco a 180°	mg/l	METODO INTERNO	0,1	1.500 (**)		
Durezza totale	°F	APAT IRSA CNR 2040 (A)	0,01	15 ÷ 50 (***)		
Ione calcio Ca ²⁺	mg/l	METODO INTERNO	0,1			
Ione magnesio Mg ²⁺	mg/l	METODO INTERNO	0,01			
Ione solfato SO ₄ ²⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4140 (B)	0,1	250		
Ione nitrito NO ₂ ⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,50		
Ione nitrato NO ₃ ⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4040 (A1)	0,01	50		
Ione ammonio NH ₄ ⁺	mg/l	APAT IRSA CNR 4030 (A1)	5%	0,50		
Ione cloruro Cl ⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4090 (A1)		250		
Prove microbiologiche						
Conteggio colonie a	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		100		

22°C					
Colonie a 37°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		10	
Escherichia coli (E. coli)	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7030 (F)		0	
Enterococchi streptococchi fecali	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7040 (MF/A)		0	

* Le norme di riferimento sono: D. Lgs. n°31 del 02/02/2001 - D. Lgs. n°27 del 02/02/2002

** Valore massimo consigliato

*** Valore consigliato

La frequenza dei controlli sarà: **Mensile/trimestrale**

Rumore.

Il rumore ambientale si diversifica dagli altri agenti inquinanti per due peculiari caratteristiche:

- solitamente è circoscritto ad aree prossime alle sorgenti sonore e quindi assume una rilevanza locale, non molto estesa nella maggior parte delle configurazioni ambientali, almeno per quanto concerne l'ambiente esterno che è quello di interesse per la procedura IPPC;
- non è persistente nel tempo, ossia cessa nel momento in cui si interrompe il funzionamento della sorgente sonora emittente.

Queste caratteristiche, ossia la natura locale e la stretta dipendenza dalla sorgente sonora, consentono l'impiego di sistemi di monitoraggio e controllo di tipo discontinuo mediante stazioni mobili agevolmente rilocabili e con rilevamenti a breve termine. Il PMeC, nella parte dedicata alle emissioni rumorose, è finalizzato prevalentemente alla verifica di conformità con i valori limite stabiliti dalla legislazione, espressi in termine di livello continuo equivalente L_{Aeq} e diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno.

In particolare il rumore immesso all'esterno, dal sito IPPC di proprietà della società **Coppola Spa**, situato nel comune di Scafati (SA) dovrà rispettare i seguenti parametri:

- *valore limite di emissione*, più propriamente da intendersi come valore limite assoluto di immissione della sorgente specifica in esame;
- *valore limite differenziale di emissione*, valore massimo della differenza tra rumore ambientale e residuo (rilevato in assenza della sorgente specifica in esame).

L'azienda, in questa prima fase, ha effettuato una prima indagine fonometrica (allegata alla presente relazione) allo scopo di valutare l'impatto acustico nell'area in cui risiede l'attività, in essa sono riportati, fra le altre cose, le tecniche, i limiti e le incertezze di misura. Attualmente il comune di Scafati è dotato di una Classificazione Acustica del territorio, all'area dove risiede l'azienda è stata assegnata la classe III, ai siti confinanti è assegnata la classe IV.

Bilveg s.a.s.

Durante tale indagine si è provveduto a caratterizzare i punti, del perimetro aziendale, in cui andavano effettuati i rilievi fonometrici; sono stati individuati **15** punti di rilievo fonometrico, in modo che ogni successivo monitoraggio potrà essere confrontato con i precedenti.

Le indagini fonometriche verranno svolte, di norma, a cadenza annuale. Qualora, nel periodo intercorrente fra un'indagine e la successiva, si verificassero modifiche e/o spostamenti di macchinari o componenti che possano alterare o modificare il rapporto fra il ciclo produttivo e le emissioni fonometriche derivanti, si procederà ad un aggiornamento dei punti di rilievo standardizzati con una conseguente nuova indagine fonometrica.

Rifiuti.

La redazione del PMeC relativo ai rifiuti è stato effettuato tenuto conto che il sito IPPC in oggetto è dedito alla sola produzione di rifiuti. I rifiuti derivanti dal processo produttivo saranno oggetto di una serie di controlli e/o registrazioni finalizzati a dimostrare la conformità della gestione aziendale in materia, rispetto alle specifiche determinazioni contenute nell'autorizzazione. Pertanto, fatto salvo quanto richiesto dalle norme di settore specifiche, il PMeC dovrà contenere le modalità con le quali, in relazione alla tipologia di processo produttivo autorizzato, i rifiuti prodotti vengono monitorati.

Il monitoraggio riguarderà:

- La qualità dei rifiuti prodotti (la frequenza di tale controllo sarà dipendente anche dalla variabilità del processo di formazione). In particolare si provvederà alla verifica della classificazione di pericolosità, alla verifica del mantenimento delle caratteristiche di idoneità ammesse per il sito di destinazione (caratterizzazione del rifiuto ai sensi del: D.M. 03/08/05 nel caso di destinazione in discarica, D.Lgs. n°99 del 27/01/92 nel caso di utilizzazione dei fanghi in agricoltura, D.M. n°186 del 5/04/2006 nel caso di rifiuti non pericolosi sottoposti a procedura semplificata di recupero).
- La quantità dei rifiuti prodotti indicando la relativa frequenza, la modalità di rilevamento e l'unità di misura utilizzata. Quest'ultima sarà mirata ad individuare l'efficienza del processo produttivo e dell'uso delle risorse (kg/ unità di prodotto, materia prima, energia, ecc.)
- L'idoneità amministrativa degli impianti di smaltimento/recupero ove destinare i rifiuti prodotti.
- La verifica del conseguimento di obiettivi legati rispettivamente alla riduzione della pericolosità del rifiuto (sostituzione di taluni prodotti e/o materie prime) ed alla

riduzione/ riutilizzo della quantità dei rifiuti prodotti (percentuale di rifiuti avviati a recupero rispetto a quella stimata o prefissata).

Di seguito si riportano i moduli (PMeC: 04, PMeC: 05) che verranno impiegati per i controlli e le registrazioni relative alla gestione dei rifiuti prodotti; nell'implementazione del piano per ogni categoria di rifiuto prodotto o potenzialmente producibile verrà attivato un modulo.

PMeC: 04		CONTROLLO QUANTITATIVO DEI RIFIUTI PRODOTTI							
Data: / /		Codice C.E.R.	Descrizione reale	Quantità rilevata **	Unità di misura ***	Modalità rilevamento ****			Frequenza rilevamento
						M	C	S	quindicinale
						M	C	S	quindicinale
						M	C	S	quindicinale
						M	C	S	quindicinale
						M	C	S	quindicinale

*: Il reparto o la fase produttiva in cui viene prodotto il rifiuto va identificato tenendo conto delle "operazioni unitarie" descritte nella relazione tecnica, l'attuale progetto ed il relativo Piano di Monitoraggio e Controllo sono stati elaborati per linea produttiva e non per reparto. All'implementazione del Piano si terrà conto dei singoli reparti produttivi

** : La quantità rilevata è espressa in Kg.

***: L'unità di misura specifica, del rifiuto prodotto, è espressa in Kg/tonnellata di prodotto finito.

****: I rilevamenti sono effettuati secondo le seguenti modalità: Misurati, Calcolati, Stimati.

PMeC: 05		CONTROLLO QUALITATIVO DEI RIFIUTI PRODOTTI					
Data / /		CER:	CER:	CER:	CER:	CER:	CER:
Codice C.E.R.							
Descrizione reale							
Finalità del controllo		Classificazione	Classificazione	Classificazione	Classificazione	Classificazione	Classificazione
Tipologia di smaltimento *							
Tipo di analisi							
Tipo di parametri							
Modalità di campionamento							
Punto di campionamento		Stoccaggio temporaneo	Stoccaggio temporaneo	Stoccaggio temporaneo	Stoccaggio temporaneo	Stoccaggio temporaneo	Stoccaggio temporaneo
Frequenza campionamento		Annuale **	Annuale **	Annuale **	Annuale **	Annuale **	Annuale **

*: Precisare se si tratta di recupero (RC) o di smaltimento (SM)

** : La frequenza di campionamento potrà essere accorciata qualora si verificasse una variazione del ciclo produttivo (cambio delle materie prime, delle materie ausiliarie o delle materie secondarie) e di conseguenza del processo di formazione del rifiuto.

Bilveg s.a.s.

Suolo.

Il PMeC ha previsto il monitoraggio delle vasche a tenuta utilizzate per la raccolta dei reflui provenienti dai servizi igienici. Il monitoraggio, a cadenza **annuale**, consiste nella verifica della perfetta tenuta stagna dei serbatoi. La metodologia utilizzata per testare la tenuta delle vasche sarà la seguente:

1. Isolare le vasche dai servizi igienici
2. Riempire, con acqua di pozzo, fino ad un livello noto
3. Controllare due volte al giorno, per quattro giorni, che il livello rimanesse costante e non si verificasse un anomalo abbassamento

Dopo aver effettuato le operazioni elencate se non si verificherà nessuna variazioni di livello si potrà affermare il perdurare della perfetta tenuta delle vasche esaminate.

L'attività descritta sarà effettuata almeno 30 giorni prima della campagna di trasformazione, i risultati ottenuti saranno certificati mediante relazione tecnica asseverata da tecnico abilitato a norma di legge.

Monitoraggio indiretto

Il monitoraggio indiretto sarà effettuato comparando i dati quali/quantitativi:

- delle materie prime utilizzate
- dei prodotti finali ottenuti
- delle fonti energetiche ed idriche utilizzate
- dei rifiuti prodotti

il tutto allo scopo di definire idonei "indicatori ambientali" o anche definiti "indicatori di prestazione" che consentano di confrontare, nel tempo, il rapporto fra le produzioni effettuate, le fonti energetiche (energia elettrica e termica) ed idriche utilizzate, le emissioni ed i rifiuti prodotti (la definizione degli indicatori ambientali quale aspetto significativo per l'individuazione delle migliori tecniche disponibili nel settore dell'industria agroalimentare, dedita alla produzione di conserve vegetali, viene citata nella "Bozza di Linee Guida per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili per le attività contenute nell'All.I del D.Lgs. n°59 del 18 febbraio 2005, Categoria IPPC 6.4).

Il monitoraggio indiretto verrà effettuato in modo continuo (verrà acquisita la totalità dei dati relativi agli indicatori descritti), la frequenza di acquisizione dati, per alcuni indicatori, sarà giornaliera (materia prima in ingresso, % di scarto calcolata, prodotti finiti) e per altri settimanale (fonti energetiche ed idriche utilizzate, rifiuti prodotti).

Bilveg s.a.s.

In primo luogo si provvederà a comparare la qualità della materia prima in ingresso con le produzioni effettuate; risulta ovvio che con la migliore materia prima si riducono i consumi energetici, idrici, le emissioni e le produzioni di rifiuti) a parità di prodotto finito. Tale valutazione nasce dalla constatazione che, in questo specifico settore dell'industria alimentare, la differenziazione e l'allontanamento della materia prima non conforme non avviene a monte del processo produttivo ma durante il suo svolgimento. I limiti con cui confrontare i dati del monitoraggio indiretto effettuato sono racchiusi nel seguente prospetto:

<i>Indicatori ambientali più significativi nel settore della produzione di conserve vegetati (pag 66 e 67 delle L.G. MTD per l'Industria Alimentare del marzo 2008).</i>				
1	Prodotto finito (kg netti):		Valori limite indicatori ambientali	Limite rispettato
2	Energia elettrica: MJ/t		60 - 90 MJ/t	
3	Energia termica: GJ/t		2,2 - 2,5 GJ/t	
4	CO2 emessa: kg/t		200 - 220 kg/t	
5	Acqua prelevata: m ³ /t		130 - 180 m ³ /t	
6	Acqua scaricata: m ³ /t		60 - 80 m ³ /t	
7	Fango palabile (C.E.R.: 020305): kg/t		30 - 50 kg/t	
8	B.O.D.5: kg/t		6-7 kg/t	
9	C.O.D.: kg/t		7 - 10 kg/t	
10	Solidi speciali totali: kg/t		4 - 5 kg/t	
11	Rifiuti prodotti: kg/t		60 - 210 kg/t	
12	Percentuale quantità rifiuti recuperati/ totale rifiuti prodotti:		20 - 30 %	

Lo schema seguente (PMeC:06) riassume i controlli, settimanali, che verranno effettuati:

Data	MATERIA PRIMA IN INGRESSO								PMeC:06	
	Pom. Lungo*	Scarto % **	Pom. Tondo*	Scarto % **	Pomodori*	Scarto % **	Materia prima TOTALE*	Scarto Tot %	Prodotto finito*	Impiego ***
Tot. Sett.		****		****		****		****		****

*: Il valore è espresso in tonnellate/giorno.

** : La percentuale di scarto è calcolata sulla materia prima in ingresso.

***: L'impiego è dato dal rapporto fra la materia prima totale in ingresso (al netto della % di scarto) e il prodotto finito, entrambi i valori sono espressi in tonnellate/giorno.

****: I valori di % di scarto e di impiego vanno intesi come valori medi settimanali.

Bilveg s.a.s.

Le fonti energetiche ed idriche utilizzate, unitamente ai rifiuti prodotti, verranno comparati rispettivamente con le produzioni effettuate, il loro impiego e la % di scarto.

Scopo di tale controllo è quello di poter valutare, quantificandola, l'incidenza delle variazioni di impiego e di % di scarto sulle quantità di energia, risorsa idrica e rifiuti, utilizzati e/o scaturiti dalle produzioni effettuate.

Lo schema seguente (PMeC:07) riassume i controlli, settimanali, che verranno effettuati:

<u>Modulo comparativo</u>								PMeC:07	
<u>Produzioni/Fonti energetiche, Idriche e Rifiuti prodotti</u>									
Data	Prodotto finito (t)	Energia elettrica (KWh)	Combustibile (m ³)	Acqua utilizzata (m ³)	Rifiuti prodotti (Kg)	Consumo elettrico specifico (MJ/t)	Consumo termico specifico (GJ/t)	Consumo idrico specifico (m ³ /t)	Rifiuti totali specifici (Kg/t)

Gestione dei dati incerti, validazione ed archiviazione

Il trattamento dei dati acquisiti tramite il PMeC è costituito dalle seguenti operazioni sequenziali:

- gestione dei dati incerti
- validazione
- archiviazione

Gestione dei dati incerti

Particolare rilevanza riveste la conoscenza delle incertezze associate al piano di monitoraggio praticato, durante tutte le fasi che lo caratterizzano. La stima dell'incertezza complessiva è stata caratterizzata dalla valutazione di tutte le operazioni che costituiscono la catena di misurazione:

- incertezza nel metodo di campionamento
- incertezza nel trattamento del campione
- incertezza nell'analisi del campione
- incertezza nel trattamento dei dati

Bilveg s.a.s.

- incertezza dovuta ad una variabilità intrinseca del fenomeno sotto osservazione (ad esempio la sensibilità alle condizioni atmosferiche).

La valutazione delle operazioni elencate ha portato a tale conclusione: si è partiti dall'incertezza legata all'analisi del campione (*incertezza di misura*) e la si è moltiplicata per il numero di incertezze descritte (es.: BOD₅, incertezza di misura 0,1mg/l, Incertezza Complessiva: 0,5mg/l). Stabilito il valore dell'Incertezza Complessiva si potrà valutare la conformità di ogni valore misurato. Dal confronto tra il valore misurato, per ogni determinato parametro, con l'intervallo d'incertezza complessivo correlato, ed il corrispondente valore limite risulteranno tre situazioni tipiche:

1. *conformità*: quando il valore misurato, sommato al valore dell'intervallo complessivo d'incertezza, risulta inferiore al limite.
2. *non conformità*: quando il valore misurato, sottratto del valore dell'intervallo complessivo d'incertezza, risulta superiore al limite.
3. *di prossimità al limite*: quando la differenza fra il valore misurato ed il valore limite è, in valore assoluto, inferiore all'intervallo d'incertezza complessivo.

Validazione

In merito alla validazione dei risultati analitici rilevati durante il monitoraggio dell'intero processo, va precisato che:

- l'azienda non effettua rilievi analitici con procedure e/o metodiche aziendali ma si avvale di laboratori autorizzati;
- i risultati analitici derivanti dall'esecuzione del Piano saranno ritenuti automaticamente validi in presenza di metodiche analitiche e/o procedure seguite già normate da enti abilitati (la società terza contraente, per l'esecuzione del presente Piano, si avvarrà esclusivamente di laboratorio di analisi che utilizza metodiche analitiche e procedure già normate e/o validate ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 - SINAL);
- in merito all'efficacia ed all'efficienza della strumentazione usata unitamente alle procedure di taratura a cui i macchinari sono sottoposti si ritiene che l'accreditamento, del laboratorio di analisi utilizzato, ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 - SINAL garantisca in merito alle procedure usate.

Bilveg s.a.s.

Archiviazione

L'archiviazione dei dati rilevati avverrà sia su supporto informatico che su registro cartaceo. Tutti i risultati del PMeC verranno conservati per un periodo di 5 (cinque) anni. Essi verranno comunicati con frequenza annuale agli Organi Competenti.

Relazione annuale sui risultati del monitoraggio e controllo

I risultati conseguiti con il PMeC verranno presentati in forma chiara ed utilizzabile all'utente.

La relazione con cui verranno presentati i risultati terrà conto dei seguenti punti:

- la finalità della relazione sarà identificata con chiarezza, allo scopo di poter valutare al meglio l'impatto dei risultati monitorati rispetto a quelli definiti nella fase autorizzatoria;
- la presentazione dei risultati porrà nel giusto contesto i dati, mostrando in modo opportuno le tendenze caratteristiche ed i confronti con siti o con normative differenti; verranno utilizzati grafici, ovvero altre forme di rappresentazione illustrata, a supporto della presentazione dei risultati;
- la relazione sarà preparata anche per il pubblico, usando un linguaggio non specialistico che possa essere compreso da non specialisti.

Comunicazione dei risultati

Sia i dati rilevati durante l'attività di monitoraggio che la relazione annuale saranno comunicati all'Autorità Competente e di controllo, indicata nel decreto autorizzativo, su supporto informatico entro il successivo mese di marzo rispetto all'anno oggetto di monitoraggio.

Proposta di indici di performance

La società Coppola Spa, per poter effettuare un confronto tra la situazione attuale e i risultati dei monitoraggi futuri in relazione ai consumi energetici ed alle emissioni prodotte, intende proporre degli indici di performance che saranno considerati anche per valutare i miglioramenti tecnici dell'azienda. Gli indici individuati sono quelli previsti dalle Linee Guida per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili per l'industria alimentare categoria 6.4 b) del marzo 2008. Per quanto riguarda l'utilizzo di energia (elettrica e termica), il consumo di acqua e la produzione di rifiuti, la società Coppola Spa si impegna a rispettare, nel prossimo quinquennio, i valori contenuti nelle Linee Guida citate (riepilogo riportato nella tabella a pag. 25).

Bilveg s.a.s.

Castel San Giorgio, 4.09.2017

Il Tecnico Responsabile

(Dott.ssa Sabrina Santoriello)

